ANNO VII. — N. 295 UDINE, MARTEDÌ-MERCOLEDÌ 30-31 DICEMBRE 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL PROBLEMA RELIGIOSO

Un certo giornale ormai famosissimo e diffusissimo, ritorna a quando a quando sulla quistione religiosa e la giudica diversamente, la espone sotto aspetti a volte contradditorii, a volte giusti, sempre però inadeguati all'arduo soggetto; vuole una riforma religiosa e non sa trovare i riformatori; desidera sciogliere la quistione romana e non fa che complicarla; vuole che lo Stato per opporsi e vincere la Chiesa, divenga moralmente migliore e non s'avvede che l'opera sua è lì ad attestarne l'impossibilità; contrappone i Liberi Muratori al Cattolicismo, ed egli poi deve combatterli come irreligiosi, come il polo negativo della religiosità; dice moribonda la Chiesa ed è astretto a confessarne la potenza, a vederla presa in considerazione dal più grande uomo politico del secolo; combatte il Papato e gli contrappone il libero pensiero, senza considerare che il pensiero libero, ossia la riforma del secolo XVI condotta alle sue legittime e necessarie conseguenze per la inevitabile evoluzione delle cose e delle idee, non sarà mai capace di formulare un sistema religioso degno non solo di gareggiare colla ammirabile costituzione gerarchica cattolica, ma pur di esserle paragonabile.

Queste sono idee vane, senza soggetto, piuttosto sogno di mente inferma, che risultato di meditazioni e di studi! Il nostro secolo non ha mestieri di riforme religiose, ha invece bisogno di ritornare all'avita religione che per le vicissitudini e pei mal nutriti pregiudizii ha abbandonato.

Una nuova pretesa riforma nel sec. XIX non è più possibile, e i vari tentativi fattine fallirono completamente. Il nostro secolo o ammette tutto il complesso delle credenze religiose cattoliche, o tutte le nega, con logica tremenda, ineluttabile.

Questo è il vero stadio a cui si trova il problema religioso, problema che affatica le menti più possenti dei pensatori e degli statisti acattolici.

Date attorno uno sguardo e vedrete la cruda realtà di questo enunciato. La quistione religiosa non esiste pei cattolici, esiste solo per coloro che rigettando il cristianesimo nella sua più grande e vetusta incarnazione, vorrebbero un teismo sterile, amorfo, impossibile, a cui ripugna la coscienza del genere umano. Ma il dilemma è terribile: o cattolici o atei.

Nelle nazioni protestanti c'è il ritorno all'unità religiosa, nelle scismatiche le menti più illuminate vogliono l'unione con Roma; nei liberi pensatori si temo il Papato e si vorrebbe trovare qualche formola equipollente, ma diversa. Ora gli avvenimenti contemporanei ci ammaestrano del contrario, e ci fanno provare la verità del detto rivoluzionario: *o Roma, o morte: o cattolicismo romano, o morte religiosa.*

E la quistione religiosa che passa sopita e sopraffatta dall'incalzarsi delle politiche vicende, risorge dopo il 1870, il giorno medesimo che credevasi spenta, morta, risorge più viva, più imperiosa, più fatale che mai. *L'Italia che cercò coi cannoni di sciogliere il difficile problema, lo ha posto ne' suoi termini più netti, lo ha iniziato.*

La reazione, o meglio restaurazione cattolica, religiosa non simile alla malaugurata del 1815, che era solo dinastica, politica, ha nella patria nostra il suo centro d'irradiazione, il principio iniziale di movimento. E la restaurazione cattolica si estende, s'espande potentemente, avvolge con mirabile organizzazione l'Europa, e prepara una vittoria non lontana, che rinnoverà religiosamente e socialmente il mondo moderno, in cui troppo manifesti sono i segni del decadimento, della sociale e religiosa dissoluzione. E l'Italia contro di questo due opposte correnti, che guida da secoli la civiltà nuova che cominciò da Cristo; l'Italia saprà co' suoi Pontefici sciogliere, come s'addice alla madre di due grandi civiltà, l'arduo problema religioso e sociale e rendersi un'altra volta benemerita della civiltà universale.

Pasta anticlericale

Chi tien dietro ai pochi anticlericali, che si danno apertamente a conoscere, tosto o tardi scopre che buone gioie essi siano in generale. Gli anticlericali sono generalmente persone piene di debiti, ignoranti e disordinate: figli, che sono la tribolazione dei genitori; genitori, che sono la rovina dei figli.

Dei pochi anticlericali del gruppo di Genova, parecchi vennero condannati per ladri. Di quello di Roma non pochi vennero carcerati per ribellione e per delitti comuni.

Ora si viene a sapere che bel mobile sia un notissimo anticlericale di Torino, un certo Giustina. Costui si era nientemeno assunta l'impresa di *emancipare l'intelligenza umana dal dogmatismo religioso.* Tale e quale. All'uopo il sig. Giustina pubblicò un periodico infame, ponendogli sacrilegamente per titolo *Gesù Cristo.* Dire delle bestemmie vomitate da quel periodico non è possibile: erano troppo orribili.

Ebbene, ora il sig. Giustina, svolgendosi a Torino un processo, vi venne accusato di essere stato uno spione e di aver avuto due volte la condanna alla reclusione. Egli ora strilla e dice che è innocente. Non basta dirlo, bisogna provarlo. Vedremo se ci riuscirà.

Intanto è bene registrare il fatto, che dimostra una volta di più che fior di farina s'accoglie nelle così dette *leghe anticlericali.*

Che si intenda per scuola neutrale

Nel Belgio si diffonde nel popolo un libriccino che spiega candidamente, e senza le lustre che si usano dai gran parlatori per gabbare il pubblico, che cosa si intenda per *scuola neutrale*, e qual fine si prefigga con essa la *Massoneria.*

Ecco le frasi del libretto: " Convien lavorare a tutta forza per rendere *neutrali* le scuole primarie. E perchè? PERCHÈ CON CIÒ SI AGISCE SULLA FEDE MEDESIMA! Non già che la si combatta direttamente, poichè l'essenza della *neutralità* consiste invece nell'astenersi dall'assalirla. MA SI AVVEZZANO LE ANIME A FARNE SENZA. Si avvezzano a persuadersi, che si può essere onest'*uomo* e buon *cittadino*, senza insegnamento religioso. CON TAL METODO SI VANNO DOLCEMENTE, LENTAMENTE STACCANDO DALLA FEDE, E QUESTO È L'ESSENZIALE! "

Questo è l'essenziale. Ecco dunque confermato apertamente il vero scopo della scuola *neutrale*, strappare dolcemente e lentamente la fede dal cuore della gioventù. — E che cosa si dovrà *dire* di certi cattolici liberali, che ancor si lasciano gabbare dalla ipocrita *neutralità* massonica?

Il nuovo presidente dei Congressi eucaristici

Dalla Presidenza della Società di San Carlo Borromeo di Lilla riceviamo questo comunicato:

Apprendiamo che Mons. Mermillod, vescovo di Losanna e Ginevra, ha accettato la Presidenza generale dei Congressi eucaristici. E' questa una bella notizia. Nessuno certamente era più degno di succedere al Segur, al La Bouillerie, al Duquesnay; nessuno era più capace di mantenere ed ampliare l'opera cui la direzione di questi santi vescovi ha dato una si grande forza e una si bella espansione. Mons. Mermillod, il cui infaticabile apostolato è conosciuto ed ammirato dal mondo intero, saprà guadagnare alla causa dell'Eucaristia, con la sua eloquenza, l'attrattiva del suo spirito, la costanza del suo zelo, la sicurezza della sua dottrina, l'ascendente ch'egli esercita e la generale simpatia che inspira, tutti quelli che cercando forse troppo la salute della moderna società nei mezzi umani, sono portati a trascurare le influenze soprannaturali che sono le sole veramente efficaci per rialzare le nazioni cristiane. La pietà dell'illustre

---

22 **Appendice del Cittadino Italiano**

La memoria dell'avo

RACCONTO

DI

SIMPLICIO FIDELI

— Delle colpe involontarie, fossero pur gravissime, il Signore non punisce mai.

— Voleva uccidere un altro; e vibrai il pugnale nel collo del mio compagno travestito....

— Di chi mai?

— Non lo posso, signora, non glielo devo dire....

— Di chi foste compagno?

— Di.... Gustavo....

— Vi perdono! — esclamò Clotilde con voce che le uscì strozzata tra i denti serrati convulsivamente e con un core straziato da una pena che non ebbe giammai fine a quel punto. Non aveva ancor proferita la magnanima parola « perdono » che cadde colla faccia sul pavimento della lurida stanza.

Intanto la Gabriella era stata a prendere un po' di vino eccellente per ristorare il povero Giorgio, e ad avvertire il pievano del pericolo in cui si trovava l'infermo. Le parole vive, convulse, infocate, spaventose della vecchia fantesca e più la conoscenza che il buon prete aveva di quell'infelice, gli suggerirono il miglior espediente di mandare presso il suo letto il Padre Bonaventura.

Il quale non avrebbe mai imaginato di trovar lì la desolata Clotilde, e in quello stato miserando. Fu una scena straziante. Il frate, costretto dal dovere a volgere appena uno sguardo alla madre svenuta e ad assistere invece il disperato *Giorgio.* Ernesto (era anche lui) colle mani ne' capelli che chiamava trambasciato: « Madre, madre mia!.... » Gabriella che non era capace di reggere a quella vista, come forsennata gridava: « Misericordia! » e correva per la stanza, urtando or l'uno or l'altro de' presenti. Quindi a spruzzare il volto di Clotilde già umido delle lagrime d'Ernesto, a tergerle i sudori della fronte agghiacciata, ad urlare dalla finestra come un'invasata che la sua padrona era *morta.*

Clotilde intanto rinvenne; e pazza dal dolore, *vide appena* coloro che le stavano intorno. Ernesto e Gabriella la trassero a forza dalla camera di Giorgio, il quale intanto si disponeva a confessare le proprie colpe al Padre Bonaventura.

Questa notizia e il volto del frate, il quale le sorrise dolcemente quando la vide rinvenire, e che si pinse di mille colori, le suscitarono in cuore una pace mesta, pura, soave che in circostanze men tristi le saria sembrata quasi quasi un troppo tenero sentimento.

Ma quell'ultima parola « perdono » pronunciata da Clotilde con tutta l'effusione dell'anima, in un momento in cui Giorgio lottava fra la disperazione e la grazia, operò nell'anima dell'infermo il miracolo della conversione. Forse lo sciagurato conobbe in quel punto quanto dovesse essere grande la pietà del Signore se di tanta compassione era capace il core d'una sua fedele creatura. Vide la bellezza ineffabile della religione di Cristo, ne gustò la soavità del perdono; udì poi le dolcissime esortazioni del Padre Bonaventura e tornò a Dio.

Ricevette il Viatico con somma edificazione degli astanti; volse a tutti uno sguardo, quasi per augurar loro col sorriso la pace di Cristo di che si sentiva l'anima esilarata.

Deve ben essere grande, potente, divina quella religione che rende tranquille, simili a tortore innocenti soavissime, anche le *belve abitatrici delle spelonche.*

Intanto lo stato dell'infermo s'era fatto gravissimo; e il pericolo dell'estrema catastrofe era imminente. Il parroco del paese, venuto anch'egli a visitarlo, gli ministrava l'estrema unzione, quando ancora sulla fronte di lui per balenava la vita — di lui, che non poteva quasi più articolar intera una parola. Eppure avrebbe voluto dire al prete tante e tante cose, avrebbe voluto domandargli perdono di tante offese, condannare alla presenza di tutti, gli scandali dati; ma non fu in grado di proferire che queste parole:

— Perdono! mio buon reverendo, delle tante calunnie.... dei tanti....

— Oh! e che sono venuto a fa' qui se non a recarvi il perdono? domandò il buon pastore.

— L'innocenza...... l'innocenza trionfa sempre..... e la colpa.....

— E la colpa, il Signore, che è tanto buono, la cancella, in chi è veramente pentito. Voi siete salvo; e sarete felice su in cielo. — Osservò il sacerdote come per aiutarlo.

Il moribondo col capo fece come di sì. Poi come un'ombra gialla, gialla velò il sembiante di lui, che ripiegò dolcemente la testa sulla spalla dritta. I circostanti si guardarono in faccia. Gabriella appressò il cero benedetto alle labbra di Giorgio, alzò lo sguardo al cielo e disse: *Requiescat!* — La Taddea spalancò la finestra con la sollita aria da faccendiera, come avesse voluto annunziare a quelli ch'erano sulla strada: « L'ha finita! » — E il P. Bonaventura e il Pievano pregavano: « Soccorretelo, o santi di Dio, venitegli incontro, Angeli del Signore, a prendere l'anima di lui; per recarla al cospetto dell'Altissimo ». Quelle labbra, che pocanzi accompagnavano la prece dei ministri di Dio, erano immote, immote per sempre e già fredde.

Povero Giorgio!....

XX

Mentre il cadavere dell'uccisore di Gustavo veniva portato al sepolcro, Clotilde piangeva in casa la perdita del marito e tremava, rabbrividiva, si sentiva morire al pensiero ch'egli fosse assassinato e che forse anzi certo — pareva a lei — nessuno avesse potuto raccogliere in pace l'anima di lui. Gabriella e Taddea erano state ad accompagnare l'estinto all'ultima dimora. La prima aveva giurato — lo sanno i lettori — di fuggire dalla donna maledica; eppure quel giorno non fu in grado di schivarla, chè la Taddea l'era sempre a' panni e, per tirarla in discorso, cominciò:

— Ehi! la superba di Gabriella, che sei diventata! Credi veramente d'ereditare tutta la sostanza de Rienzi che ne vai sì gonfia per essere, peggio di me, un'umilissima serva? Non saluti neppure, Gabriella? Che t'ho fatto io? Tu m'odi lo so; ma pensa che tutti dobbiam morire. Anche quel ribaldo... l'hai visto come se n'è ito all'altro mondo?... l'hai visto? Morendo s'atteggiava a santo... Poveretto!... gli credevi tu?

— Chi è in sospetto è in difetto; e voi, Taddea, non volete perdonare neppure ai morti. Dio gli ha perdonato e voi... voi che non avete ricevuto ingiurie da lui, voi che più d'una volta colla vostra lingua l'avete aiutato a far male, voi che dubitate anche della sincerità del suo pentimento, voi venite a predicare il perdono? Se parlasse la mia padrona... ella sì avrebbe ragione di lamentarsi di Giorgio, non voi che, quand'era sano, gli recavate tutte le dicerie del paese.

(*Continua*).

prelato lo porta senza posa verso il SS. Sacramento; la gloria del Divino Maestro presente nel tabernacolo forma la sua continua preoccupazione, e non è molto egli fondava la compagnia degli "Oblati del SS. Sacramento„ consacrata in modo speciale a procurare con tutti i mezzi che sono in suo potere, il servizio, il culto e il regno eucaristico di Nostro Signor Gesù Cristo.

Noi salutiamo dunque in Mons. Mermillod, con piena fiducia e gioia l'eletto di Dio, il capo venerato sotto la guida del quale l'armata eucaristica si raccoglierà, si disciplinerà e riporterà i pacifici trionfi della fede e della carità.

I nuovi Consultori
della S. Congregazione degli Studii

Circa le quattro recenti nomine dei Consultori della S. Congregazione degli studii fatte dal S. Padre, il *Corriere di Torino* ha queste spiegazioni che non sono prive di interesse.

È cosa affatto nuova che la Congregazione degli studi abbia dei Consultori. Non n'ebbe giammai finora. A che questa novità?

Il nostro Santo Padre Leone XIII che, invece di far la politica, come volle dire ingiustamente il sig. Ferry, ha la mente e il cuore costantemente rivolti al *governo generale della Chiesa*, veggendo come frequente è il caso che i Vescovi di tutto il mondo cattolico si rivolgano alla S. Sede, o in modo speciale alla S. Congregazione degli studi per averne consigli, lume e conforti circa l'ordinamento dei Seminarii, dei Collegi, delle Università cattoliche, sapientemente ha pensato che sarebbe utile e convenevole dare alla Congregazione degli studi un carattere di universalità, siccome l'hanno tutte le altre S. Congregazioni romane dell'Inquisizione, dell'Indice, dei Riti, del Concilio, dei Vescovi e Regolari etc. etc.

E per tradurre in fatto questo tanto saggio e grave quanto opportuno provvedimento ha incominciato col dare alla Congregazione degli studi un primo nucleo, che sarà presto accresciuto, di Consultori, come ne hanno le altre Congregazioni.

E questo primo nucleo il Santo Padre lo ha preso da quei quattro Collegi — Teologico, Filosofico, Legale, Filologico — ai quali la Congregazione degli Studi in passato era solita rimettere per l'esame le proposte, o le domande che le veniano da questa o quella parte del mondo cattolico. Quindi la scelta dei primi quattro Consultori presi, ognuno da ciascuno dei nominati quattro Collegi, cioè Mons. Sepiacci pel Teologico, Mons. Ciccolini pel Filologico, il Prof. Ilario Alibrandi pel Legale (che è composto degli avvocati concistoriali) e il R. P. Camillo Mazzella d. C. d. G. pel Filosofico.

L'altra nomina dell'egregio mons. Panici a Sotto Bibliotecario della *Biblioteca Vaticana*, per la parte che riguarda la disciplina e l'economia, inizia i provvedimenti per quel riordinamento abbastanza vasto della *Biblioteca medesima*, di che già da tempo io vi dava un primo cenno. L'incarico affidato a Mons. Panici alleggerisce poi quello del primo custode della Biblioteca, Mons. Stefano Ciccolini, al quale così resta soltanto la parte, per così dire, scientifica del suo ufficio.

Per gli altri miglioramenti della Biblioteca Vaticana pensati da S. S. si aspetta, dicesi, una relazione che ne daranno il sig. Principe D. Filippo Lancellotti e il rev. P. Tongiorgi d. C. d. G. che ne ebbero incarico speciale dal Sovrano Pontefice.

Governo e Parlamento

Dichiarazioni di Mancini

L'idea di convertire i collegi-convitti nazionali in tanti collegi militari incontra non poche difficoltà. I ministri della guerra e dell'istruzione pubblica *non possono* mettersi d'accordo circa la divisione delle facoltà che a ciascuno dovrebbe incombere, uno cioè per la disciplina e l'altro per l'insegnamento. Si nominerà, al solito, una commissione per esaminare la proposta.

— L'on. Depretis non andrà a Napoli. Le gravi difficoltà sorte, specialmente per l'affare della linea di navigazione germanica, lo costringono a rimanere a Roma.

— Coppino deliberò di accordare ventimila lire di sussidi agli istituti scientifici e letterari per le pubblicazioni importanti.

— La *Tribuna* dice che corrono voci disparatissime riguardo la politica africana dell'Italia.

È attivissimo lo scambio di comunicazioni fra i gabinetti di Roma e di Londra e l'on. Mancini ha frequenti colloqui coll'ambasciatore inglese.

— Tutta la stampa s'occupa della notizia intorno alla linea di navigazione germanica fra Trieste e l'Oriente.

La *Rassegna* dice:

« Pare che alla Consulta non si avessero informazioni precise e dirette intorno al risultato delle pratiche che la Germania stava facendo col governo austriaco, per lo sbocco a Trieste della nuova linea germanica sovvenzionata dell'estremo Oriente. Però il nostro governo se ne è occupato. Nell'ultimo Consiglio dei ministri si sono prese disposizioni atte a stornare la minaccia; *se pure si è ancora in tempo.* »

Il *Bersagliere*, commentando queste notizie della *Rassegna*, dice che la cosa è grave e potrà influire anche sulle Convenzioni.

La *Tribuna* conferma che il Consiglio dei ministri si è occupato della questione. Dice poi che la Società concessionaria delle ferrovie per la Rete Mediterranea avvertì il governo che, nel caso si creasse Trieste capo delle linee sovvenzionate germaniche, essa non potrebbe mantenere gli impegni presi con le convenzioni.

Il governo — annunzia infine la *Tribuna* — avrebbe spedito a Vienna ed a Berlino un alto funzionario con una missione relativa a questa faccenda.

ITALIA

Roma — Scrivono all'*Unione*:

I 5000 operai ravennati riuniti a Fiumicino ed Ostia (le due foci del Tevere) per i lavori di bonifico nell'Agro romano, seguitano a non dar motivo a lagnanza di sorta; tuttavia il Governo seguita a circondarli di un cordone sempre più stretto di sorveglianza. L'ultimo provvedimento preso è stato di stabilire a Fiumicino un ufficio di P. S. diretto da un delegato già per molto tempo addetto alla Questura di Ravenna. Oltre le guardie doganali e le stazioni dei carabinieri scaglionate nel nostro basso Agro, saranno agli ordini di questo delegato anche alcuni agenti di polizia segreta, fatti venire apposta da Ravenna.

Il Municipio di Roma, dal canto suo, da cui le borgate di Ostia e Fiumicino dipendono, ha aumentato il servizio sanitario, ha aperto una sala-ospedale, e sta trattando col principe Torlonia per condurre dalla sua villa di Porto a Fiumicino una buona quantità di acqua di sorgente, essendo quella che là si beve acqua malsana e torbida.

Il *Nabab*, diretto dal bolognese Panzacchi, ha ottenuto un pieno successo d'empietà a sardanapalismo; ma quanto a successo giornalistico-finanziario, già al secondo numero era sul principio della fine.

La *Domenica del Fracassa*, diretta dal Chiarini, uscita stamane, ha ottenuto un discreto successo finanziario, ma letterariamente parlando, pare a me ed a molti che valga ben poco, e che, piuttostochè l'*uccisore*, sarà l'*ucciso* degli altri suo confratelli letterari. Per ispiegare le parole che ho sotto-lineate, bisogna sapere che la *Domenica del Fracassa* si è prefisso lo scopo di fare un giornale letterario modello, che obblighi tutti gli altri a scomparire.

Napoli — In causa del freddo intenso e delle pioggie, — telegrafasi da Napoli — le condizioni sanitarie delle truppe, attendate al campo di Marte sono cattivissime.

In questi giorni molti soldati vennero colpiti dal tifo e quasi tutti, chi più chi meno soffrono d'oftalmia.

La situazione è grave ed occorre che il ministro della guerra adotti pronti e radicali provvedimenti, poichè le condizioni climateriche non accennano a migliorare.

Lodi — La presidenza della potente Associazione italiana dei conduttori di fondi, che ha sede in Lombardia, a Melegnano, nell'intento di ottenere ai coltivatori credito a lunga scadenza ed a miti interessi, è venuta nella determinazione di promuovere — e sta già facendolo — una unione di banche agricole confederate allo scopo appunto di largire il credito agrario agli affittaioli. Questa Società dovrebbe costituirsi colla forma anonima cooperativa e durare novant'anni, portando la sua sede a Lodi: la costituirebbero le banche agrarie circondariali esistenti, e quelle da sorgere, appena in un circondario sia possibile riunire 100 soci con 1000 azioni, cioè con un capitale di 50,000 lire.

ESTERO

Germania

— Il 26 dicembre, festa di Santo Stefano, proto martire, passava all'eternità monsignor Giuseppe Blum, Vescovo di Limburgo e decano dell'Episcopato tedesco. Il suo nome è segnato a caratteri indelebili nella storia del Kulturkampf. Nacque in Gelsenheim, nella stessa diocesi, il 10 aprile 1808, fu parroco di Oberbrechen, ed alla morte di monsignor Giovanni Guglielmo Bausch di Steinbuch venne eletto Vescovo dal Capitolo della Cattedrale e preconizzato da Gregorio XVI nel Concistoro del 23 maggio 1842. I giorni felici del suo Episcopato cessarono nell'anno 1866, allorchè la Prussia ridusse in sua signoria il Ducato di Nassau. Sorto il Kulturkampf, fu imprigionato, quindi cacciato in esilio. Da circa un anno era reduce nella sua diocesi.

Francia

Dal governo francese essendo stata decretata la soppressione dello stabilimento penitenziario di Casabianca in Corsica, 200 detenuti che scontavano colà la loro pena furono giovedì scorso imbarcati sul vapore mercantile *Congo* per essere trasportati nelle prigioni di Marsiglia.

Durante l'infuriare della tempesta e mentre l'equipaggio era tutto intento sul ponte, alle manovre, per tener testa all'imperversare dei venti e dei marosi, i detenuti, cacciati giù in fondo alla stiva, si presero spasso a sfondare le botti di vino che facevano parte del carico del *Congo*, e si diedero a bere come spugne.

Bevettero per parecchie ore di seguito e quando giunti al punto di *approdo*, vollero sbarcarli, erano tutti briachi morti.

Bisognò trarli su di peso come balle di mercanzia e uno d'essi che avevano disteso sul ponte, rotolò in un boccaporto aperto, cadde in fondo alla stiva, e si ruppe le reni. La stiva era allagata di vino.

IL
CITTADINO ITALIANO
nel 1885

È aperto l'abbonamento al

☞ CITTADINO ITALIANO ☜

per l'anno 1885 (Anno VIII) ai prezzi stampati in testa al giornale.

Tutti indistintamente gli abbonati che entro la 1 quindicina di gennaio p. v. pagheranno L. 20 prezzo d'abbonamento per tutto l'anno, riceveranno in dono l'interessante romanzo

LADY PAOLA

che fu pubblicato in appendice al *Cittadino Italiano* in questo anno e che ora venne ristampato in bel volume con elegante copertina a due colori.

Inoltre concorreranno alla estrazione a sorte di 6 copie dello splendido volume riccamente legato

LEONIS XIII CARMINA

premiato con medaglia d'oro di grandi dimensioni dallo stesso Sommo Pontefice e che non si trova in commercio.

Chi manderà l'importo di 5 nuovi abbonati per l'intero anno riceverà in dono detto volume senza pregiudizio del diritto alla copia del medesimo che gli fosse per toccare in sorte.

Facciamo vive sollecitazioni ai vecchi abbonati, che si trovano in arretrato coi pagamenti, di saldare i loro conti. Ormai più che di carità è questione di giustizia. Pensino che dovendo essere il prezzo d'abbonamento anticipato quando sia non pure posticipato, ma eziandio ritardato, arrecasi danno gravissimo all'amministrazione.

Col nuovo anno sarà *inesorabilmente sospeso l'invio del giornale* a tutti quelli che entro il dicembre corrente non avranno regolati i loro conti coll'amministrazione.

Cose di Casa e Varietà

La solita antifona. Ogni anno al ricorrere delle feste natalizie o pasquali i giornali liberali ripetono la medesima antifona: *troppe feste, le feste sono dannose all'industrie, al commercio, all'agricoltura.* Questa volta è il corrispondente udinese dell'*Adriatico* che grida contro le feste le quali secondo lui sono *fuori di ogni convenienza.*

Il citato corrispondente fa questo brutto quadro delle condizioni della nostra provincia:

« La vasta provincia di Udine è una provincia povera e per il malaugurato confine politico, per l'usura, per l'afflusso di capitali alle Banche numerose, per la emigrazione, per l'aggravio di sovraimposte comunali (oltre l'enorme spesa per spedalità all'estero da parte di moltissimi comuni) è ridotta pur troppo in stato peggiore di altre della regione nostra. »

E dopo tutto questo, domandiamo noi, che ci hanno a fare le feste colle tristi condizioni dei contadini? Come si potrà seriamente sostenere che a tali condizioni verrebbe apportato un rimedio colla soppressione di 8 o 10 giorni festivi nell'anno? Domandate, domandate alle nostre popolazioni di campagna quali sono le cause del loro malessere, della rovina dell'industria agricola ed esse vi risponderanno mostrandovi le bollette dell'esattore il quale succhia loro il sangue e le costringe a darsi in braccio ai sordidi usurai, non diremo per soddisfare agli impegni assunti coi padroni — pur essi obbligati ad aggravare la mano sul povero contadino a cagione della gravezza eccessiva delle imposte e dei mille balzelli — ma per provvedere ai più urgenti bisogni della vita. Se parlerete di feste additandole ad essi come causa del loro malessere vi rideranno in faccia perchè i nostri campagnuoli — checchè ne dica il corrispondente dell'*Adriatico* — hanno buon senso. Essi poi, grazie a Dio, hanno altresì la fede e la speranza cristiana, hanno la scienza dei loro doveri di cristiani e di cittadini, cose tutte che quel signor corrispondente chiama *ignoranza* e *superstizione* ponendole fra le afflizioni dei campagnuoli medesimi.

Ma auguriamo per il bene della nostra cara patria che una tale *ignoranza* e una tale *superstizione* i nostri contadini non abbiano mai a perderle, che l'alito pestifero della *scienza nuova*, e dei principii moderni non abbiano mai a soppiantare nelle loro menti e nei loro cuori le massime del Vangelo e del catechismo cattolico.

La Banca Nazionale ha istituito in Siena una succursale che verrà aperta al pubblico il 2 gennaio.

— La Banca Nazionale accorda sovvenzioni anche contro deposito di Rendita pubblica nominativa purchè non sia vincolata.

Banca cooperativa. Si stanno gettando le basi in questa città di una Banca cooperativa. La commissione incaricata di studiarne il relativo statuto avrebbe già compiuto il suo lavoro sicchè il giorno 6 del prossimo gennaio si potrebbero iniziare le sottoscrizioni per le azioni occorrendo 500 azioni di L. 25 per la definitiva costituzione.

I Viglietti dispensa visite pel capo d'anno 1885 si vendono a beneficio della Congregazione di Carità di Udine presso l'ufficio della *stessa* e *presso* il *libraio* signor Gambierasi al prezzo di L. due (2).

Attenti ai bimbi! Il bambino Zanier *Luigi d'anni 2 da Paluzza essendo stato* l'altro giorno abbandonato solo presso il fuoco, ne fu tutto investito e riportò scottature gravissime, in conseguenza delle quali il giorno appresso morì.

Consiglio Comunale. Nella seduta del 29 corr. il Sindaco-Presidente ha fatto la commemorazione del Senatore Prospero Antonini, e quindi il Consiglio Comunale ha avuto comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale per storno dal fondo di riserva di somma occorrente al pagamento per inaffiamenti delle vie eseguiti nella decorsa estate quali provvedimenti igienici;

ha approvato il consuntivo 1883 del comune conformemente alle conclusioni dei Revisori dei conti;

id. il consuntivo 1883 della Cassa di Risparmio;

ha preso atto della amministrazione dei conti della Commissaria Uccellis;

ha sancito le opere sostenute per riconoscere la quantità d'acqua che può essere fornita dalle sorgenti sopra Zampitta per il nuovo acquedotto;

ha nominato assessori effettivi i signori Dorigo cav. Isidoro e Schiavi dott. Luigi Carlo;

ha ammessa la proposta di transazione della lite promossa contro il Comune in punto di pagamento dei premi per l'assicurazione di fabbricati presso la cessata Società «La Nazione»;

ha approvato il progetto ed ammessa la spesa per dotare di acqua potabile la frazione di Godia mediante una cisterna alimentabile dalla roggia;

ha ammessa la spesa per un diurnista in servizio dell'ufficio medico sanitario;

ha approvato il progetto di deviare dalla roggia la chiavica di via della Prefettura, facendola scolare nella chiavica recipiente VII.

ha confermate le deliberazioni prese in precedenza circa i mutui da assumersi;

ha accolta la proposta del Consiglio amministrativo del Monte relativa alla soppressione del posto di segretario e sostituzione di un posto di Direttore con maggiori attribuzioni.

Emissione gratuita dei vaglia. La Banca Nazionale del Regno in tutte le sue Sedi e succursali col primo dell'anno è autorizzata ad emettere *gratuitamente* i vaglia non inferiori alle mille lire, pagabili da un altro qualsiasi stabilimento della Banca stessa.

Questa buona disposizione sarà di grande utilità al grosso commercio.

Un ponte romano presso Magonza. Nel letto del Reno presso Magonza è stata ultimamente rinvenuta una pietra con una iscrizione, la quale è di grande interesse perchè scioglie la questione riguardante il tempo in cui gli antichi romani avevano costruito un ponte su quel fiume. Detta pietra è lunga 43 centimetri, alta 30, ed ha uno spessore di 20. La sua forma, ed i suoi ornamenti indicano con certezza com'essa fosse stata suggellata a mo' di lapide commemorativa esternamente sovra un pilone di detto ponte.

La sua iscrizione è benissimo conservata, e completando le abbreviature dice:

Legion XIV, Gemina Martia, Victrix, Centuria Gaii Velsii Secundi, il che significa che il ponte venne costruito dalla quattordicesima legione, la doppia, valorosa, vittoriosa, la compagnia di Gaio Velsio Secondo.

Questa legione fu di presidio in Magonza antica colonia romana, dal 15 anno avanti Cristo sino al 43 dopo Cristo.

Indi si resè in Inghilterra e ritornò nell'anno 70 dell'Era volgare a Magonza col titolo distintivo di *Martia Victrix.* Essa rimase in Magonza sino all'anno 100 dopo Cristo.

Esposizione universale d'Anversa 1885. Il numero delle adesioni supera ormai le previsioni del comitato esecutivo il quale ha dovuto provvedere ad ingrandire considerevolmente le gallerie. La Francia sola che aveva dapprincipio domandato 10,000 metri quadrati di spazio, ne ha reclamato ora 18,000 m. q. nelle gallerie dell'industria e delle macchine.

Anche i tedeschi si preparano un bel successo.

L'esposizione delle macchine occuperà da sola 2000 metri quadrati. L'Austria-Ungheria non sarà meno splendidamente rappresentata: il comitato di Vienna sta diggià redigendo il catalogo della propria sezione. L'Italia ha definitivamente preso possesso di un amplissimo spazio per collocarvi le nostre svariatissime produzioni.

La Svezia e la Norvegia saranno rappresentate da più di 200 espositori. Il Canadà occuperà non meno di 2000 metr. quadrati.

Attraverso il Gottardo. Dall'apertura della linea del Gottardo sino alla fine del 1883 il commercio della Germania con l'Italia per detta via ascese da 66 milioni di franchi a 113 milioni 900,000 franchi, e quindi in aumento di 47 milioni e 400 mila franchi. Per contro la Francia perdè in tal lasso di tempo 72 milioni di franchi nel commercio generale e 36 milioni nel commercio speciale 210,200,000 franchi nel 1881 contro 176,600,000 nel 1883.

La linea del Gottardo trasportò nel 1883 1,056,000 viaggiatori e 456 tonnellate di merci, delle quali più di 80,000 tonn. di prodotti metallurgici tedeschi per l'Italia. Il prodotto chilometrico della linea fu di 43,559 fr. per chilometro.

Riguardo poi all'esportazione industriale tedesca in genere essa è in continuo aumento dal 1874 al 1883, specialmente nei prodotti fabbricati. Questa esportazione che nel 1874 non ascendeva che a 870,000 marchi, giunse nel 1883 a 1,720,000, cioè più del doppio.

In seguito ad accordi intervenuti fra le principali Amministrazioni ferroviarie, si è convenuto che i prezzi della tariffa speciale N. 2 Italo-Austro-Ungarica sieno applicabili alle spedizioni di legnami grezzi anche quando lo speditore non ne abbia fatta richiesta sui documenti di trasporto.

Una conversazione telegrafica a undici mila chilometri di distanza. Il redattore del *Telegraphist*, giornale inglese, aveva spesso volte udito vantare l'eccellenza della linea telegrafica che unisce Londra a Teheran in Persia e la cui lunghezza è di sei mila chilometri, ma egli era convinto che a questa distanza l'apparato Morse non avrebbe potuto trasmettere nettamente i segnali. Invitato a fare l'esperienza, egli si recò all'ufficio centrale dei telegrafi in Londra e si pose dapprima in comunicazione con i telegrafisti tedeschi di Emden.

Qualche minuto dopo egli era in diretta relazione con Odessa e di lì a poco con Teheran. Desideroso di spingere l'esperienza fino all'estremo si fece mettere in comunicazione con Calcutta per Agra. L'impiegato di Calcutta non tardò a legare conversazione con lui e non fu senza sorpresa ch'egli si trovò a scambiare direttamente le sue idee, senza alcun intermediario, con un compatriota installato nell'ufficio centrale di Londra.

Quando si pensa che questa conversazione potè farsi a mezzo di segnali intelligibilissimi, in ragione di 14 parole al minuto, a 11,000 chilometri di distanza, vale a dire percorrendo una lunghezza equivalente a tre cavi trasatlantici posti l'uno dietro l'altro, si è colpiti di ammirazione per la telegrafia e per la scienza che ha potuto abbreviare per tal modo i limiti del tempo e dello spazio.

Diario Sacro

Mercoledì 31 dicembre — S. Silvestro papa. — Te Deum di ringraziamento pei beni ricevuti nell'anno.

TELEGRAMMI

Madrid 29 — In seguito al terremoto la facciata della cattedrale di Granata è inclinata in maniera inquietante.

La maggior parte della città di Albama è distrutta. Vi sono 300 morti.

Anche le cattedrali di Siviglia e di Gerolda furono danneggiate.

Metà degli abitanti di Albunuelos sono periti.

Madrid 29 — I danni annunciati provennero da ripetuti terremoti, specialmente nelle provincie di Malaga e Granata.

Un fenomeno straordinario fu notato a Granata l'indomani del terremoto: nel cielo benchè senza nubi spesseggiarono i lampi.

Madrid 29 — A Periana, provincia di Malaga, crollò una montagna causa il terremoto. Le 750 case di cui si componeva Periana furono distrutte. 35 cadaveri e 18 feriti vennero estratti dalle macerie.

Altri 33 cadaveri vennero trovati nelle vicinanze.

Ad Alcaucin accaddero simili disgrazie. 5 cadaveri.

Ad Antequera tre chiese e parecchie case minacciano rovina. Gli abitanti sono fuggiti.

A Cordova grande panico. Gli abitanti fuggono. Alcuni feriti. Case danneggiate.

Madrid 29 — Credesi che le vittime nei terremoti del 25, 26, 27 e 28 oltrepassino il migliaio. Il governo spedisce soccorsi.

Berlino 29 — La *Norddeutsche,* rispondendo ad un articolo del *Daily News* sulla politica che la Germania segue nella questione egiziana verso l'Inghilterra dice: Le potenze continentali considerano la questione egiziana dal punto di vista delle loro reciproche pacifiche relazioni. Finchè non avverrà l'accordo anglo-francese la Germania rifiuterà di accettare le proposte inglesi.

La Germania vuole mantenere i suoi benevoli sentimenti verso l'Inghilterra, ma non rinunzierà alla sua politica pacifica verso la Francia per rendere un servizio all'Inghilterra.

E' improbabile che la questione egiziana possa risolversi mediante lo scambio di note diplomatiche.

Nessuna potenza vorrà essere la prima a pronunciarsi pregiudicando l'opinione delle altre potenze.

Parigi 29 — Camera — Approvansi i crediti provvisori di un miliardo e 32 milioni pel primo trimestre 1885, e il bilancio dell'entrata modificato dal Senato.

NOTIZIE DI BORSA

30 dicembre 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1884	da L.	99.90	a L.	99.40
Id. id. 1 genn. 1884	da L.	97.13	a L.	97.23
Rend. austr. in carta	da F.	81.15	a L.	81.90
Id in argento	da F.	82.75	a L.	82.90
Fior. eff.	da L.	205.60	a L.	206.—
Banconote austr.	da L.	205.50	a L.	206.—

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 27 dicembre 1884

VENEZIA	20	27	16	34	68
BARI	19	64	6	37	52
FIRENZE	3	9	23	52	80
MILANO	89	73	44	12	64
NAPOLI	73	46	34	37	5
PALERMO	38	31	67	65	39
ROMA	56	44	26	39	54
TORINO	1	8	49	59	53

Moro Carlo *gerente responsabile*

7 Appendice del CITTADINO ITALIANO

FIDELIO E BIANCA

di Dorus van Bokels

(traduzione dal tedesco di Aldus)

Nel primo istante si rallegrò seco stessa che non si trattasse se non di un brutto sogno; ma poi stette sospesa, perchè le parve di udire come qualcuno che salisse le scale con in piedi un paio di pantofole o di scarpe di gomma. No, non s'ingannava: passo innanzi passo si saliva la scala. Ma l'ignoto visitatore dovea essere giunto nella soffitta, perchè là s'udì tosto un rumore di di ceste e di casse smosse. Lidia non potè contenersi più a lungo, e destò sua sorella, mettendola a parte con voce tremante della sua supposizione che un ladro fosse penetrato nella soffitta.

Silvia volea far rumore.

— Per amor del cielo, no, supplicò Lidia. Esso potrebbe ucciderci. Chiudiamo presto la porta, e stiamo in guardia.

Le due sorelle s'affrettarono a trarre dinanzi alla porta, non senza fatica, l'armadio pesante, poi due tavolini da notte e tre sedie; quindi se ne tornarono in letto, e stettero origliando.

Il susurro nella soffitta continuava; evidentemente qualcuno rovistava tra le ceste e le casse che là si trovavano. Ma il ladro, a quanto sembrava, se ne era ritornato verso la porta della soffitta, e ridiscendeva i primi gradini della scala. Si poteva udirlo distintamente. Ad un tratto si fece sentire l'abbaiare disperato di Fidelio, e il rumore dei passi fu coperto dalla voce del cane.

— Fidelio s'è accorto del ladro, mormorò Lidia, e lo assale di sopra.

— Deve essere così, rispose Silvia.

I latrati non cessavano, ma tutto rimaneva nello *statu quo.* Alle due sorelle, che tremavano di paura, i minuti sembravano ore. Alla fine parve loro di udire che la porta della camera da letto dei Laufer si aprisse, e che qualcuno cominciasse a salire la scala. Il lor cuore batteva affannosamente, e stavano attendendo la catastrofe.

Ma con loro grande meraviglia non ne seguì nulla. Udirono bensì che il signor Laufer parlava al suo cane, che tutti e due poi ridiscendevano tranquillamente la scala, e che quindi ogni cosa ritornava in silenzio.

— Io non capisco nulla, osservò Lidia.

— E' veramente una storia misteriosa, rispose la sorella.

Non dimenticherò mai questi momenti di angustia affannosa, aggiunse l'altra.

L'agitazione provata e la curiosità tennero deste le due sorelle il resto della notte. Allorchè la mattina, prendevano il caffè, Lidia dichiarò che, per quanta curiosità si sentisse di spiegare l'enigma della notte passata, non poteva decidersi a scendere dalla famiglia Laufer; avrebbe creduto di scapitarne nella propria dignità dopo la scena del giorno innanzi.

Ma, mentre esse erano punte dalla curiosità, ecco comparire Enrichetto chiedendo indietro, a nome della mamma, i giornali delle mode che essa avea loro prestati.

Le sorelle, che in questa domanda riconobbero una continuazione delle ostilità, si diedero un'occhiata d'intelligenza.

— Avea cominciato a copiare un bel disegno, mormorò Silvia.

— Consegna tosto al ragazzo i giornali, le impose Lidia.

Mentre Silvia andava raccogliendoli, Lidia chiese al fanciullo se sapesse dirle nulla dei susurri uditi la notte innanzi.

Enrichetto prese un'aria d'importanza, e rispose:

— O, sì, il nostro Fidelio va sempre, quando voi non ci siete, nella vostra soffitta, per rubare a Bianca il suo cibo, e il papà ieri sera l'ha legato; ma Fidelio durante la notte si è sciolto, e con la corda al collo è salito di sopra; poi, nell'uscire dalla soffitta, la corda si è impigliata sotto la porta, e, perchè alla estremità di essa c'era un nodo, Fidelio è rimasto attaccato. Quindi esso si pose ad abbaiare disperatamente, e papà, che lo udì, andò a liberarlo.

Le due sorelle aveano quindi la desiderata spiegazione, ed, allorchè il fanciullo stava per discendere con i giornali, Silvia gli disse:

— Dunque quella bestiaccia di cane fa il ladro notturno, e va a rubare il cibo alla povera Bianca: per questo la disgraziata è divenuta da qualche tempo così magra. Ma io farò provare il gusto a questo cane infernale.

La notte seguente Silvia avea apparecchiato un pesante bastone presso il suo letto, ma Fidelio non si fece sentire; senza dubbio era stato legato solidamente.

Due notti appresso tuttavia, sulla scala si fecero udire i soliti rumori. Silvia, balzata dal letto, si chiuse in un lungo accappatoio, afferrò il bastone, e, spalancata la porta, si presentò sul pianerottolo.

Allorchè credette il suo nemico abbastanza vicino, gli lasciò andare un poderoso colpo, che giunse a pieno; sicchè il cane si precipitò giù guaiolando. Ma nell'impeto dell'ira Silvia s'era lasciata scappare di mano il bastone, che andò a battere nella finestra della scala facendo andare in frantumi parecchie lastre.

Il rumore destò il padrone di casa, il quale comparve sulla scala, ove trovò il cane che corse a rifugiarsi presso le sue gambe temendo di peggio. In un istante egli comprese tutta la cosa, ed allora alzò la voce uscendo in parole che erano tutt'altro che complimenti per le due sorelle.

Silvia credè miglior partito non rispondere nulla, e se ne ritornò di sopra presso la sorella che non rimpiangeva certo l'accaduto.

Seguirono alcuni giorni di tregua. I Laufer trattennero con ogni cura il loro Fidelio, le sorelle costrinsero a dura custodia la loro gatta, e le due famiglie si schivavano a vicenda. Ma tale tranquillità non era se non la tranquillità che precede l'uragano.

Una mattina Bianca avea prodotto guasti piuttosto serii nel giardinetto, e la moglie del secretario ne domandò conto con parole dure alle due sorelle; essendo ricorsa poi all'opera dell'ortolano, insistette perchè le fosse risarcito il danno, in misura però che allo Nussbaum parve eccessiva. Ciò ebbe per conseguenza una guerra di parole tra le due parti, guerra che finì col pagamento del denaro preteso.

La mattina seguente Lidia si trovò costretta a reclamare dalla signora Laufer una salsiccia, una stupenda salsiccia, che Fidelio avea rubata. La moglie del secretario la rimandò dicendole che pensasse a custodir meglio la roba sua.

(Continua).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto		da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto	
	» 10.20 »	diretto			» 9.54 »	omnib.	
	» 12.50 pom.	omnib.			» 3.30 pom.	»	
	» 4.46 »	»			» 6.28 »	diretto.	
	» 8.28 »	diretto			» 8.28 »	omnib.	
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto		da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto	
	» 7.54 »	omnib.			» 10.— »	omnib.	
	» 6.45 pom.	»			» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.		da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.	
	» 7.45 »	diretto			» 10.10 »	diretto	
	» 10.35 »	omnib.			» 4.20 pom.	omnib	
	» 4.30 pom.	«			» 7.40 »	«	
	» 6.35 »	diretto.			» 8.20 »	diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 12 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	750.40	745.89	45.91
Umidità relativa . . .	59	61	90
Stato del cielo	sereno	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	7
Vento velocità chilom. .	0	0	2
Termometro centigrado. .	2.1	5.1	S2

Temperatura massima 5.8 / » minima 0.1 — Temperatura minima all'aperto . . . 4.3

1884 Udine — Tipografia Patronato — Udine 1884